Anno VII — Giovedì 15 Febbrajo 1872 — N. 40

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 14 FEBBRAJO

I giornali pubblicano la lettera del signor Favre, nella quale smentisce recisamente l'accusa fattagli dal *Journal des Débats* di avere tentato d'impedire, quand'era ministro degli esteri, l'invio a Roma dell'ambasciatore austriaco, e di non esservi riuscito, perchè l'Austria fu invece la prima a riconoscere l'Italia a Roma — cosa che la Francia non fece che all'ultima ora. Ora il signor Lemoinne autore dell'articolo al quale Favre ha risposto, risponde alla sua volta dicendo che se l'ex-ministro degli esteri non tentò d'impedire l'invio del ministro austriaco a Roma, tentò per lo meno di ritardarlo, e vi riuscì, perocchè il ministro austriaco non andò a Roma che il 7 luglio invece di andarvi il 1.° dello stesso mese Questo risulta dalla lettera stessa del Favre. « Ciò che noi volevamo far risaltare — scrive il Lemoinne — è il cangiamento considerevole compiutosi nelle relazioni delle varie potenze verso l'Italia e verso la corte di Roma, perocchè era l'Austria, la nemica ereditaria della nazionalità italiana, e da oltre mezzo secolo protettrice del potere temporale dei papi, quella che prendeva la prima, ed innanzi lo stesso governo repubblicano di Francia, l'iniziativa di riconoscere il Re d'Italia in Roma. » Il *Journal des Débats* conchiude insistendo nella nomina immediata di un ministro presso il Quirinale, e in questa conclusione concorda pure il *Constitutionnel* dal quale togliamo questo periodo: « Tutte le potenze essendo rappresentate appo il governo italiano, è urgente che la diplomazia francese non si faccia più a lungo aspettare. »

Ma, decisamente, il sistema che oggi in Francia prevale sopra d'ogni altro si è quello che consiste nel metter proroghe in tutto. Se ne hanno delle prove ogni giorno. Adesso, per esempio, sappiamo che il Governo del signor Thiers non cessò mai di studiare i mezzi onde affrettare la liberazione del territorio; ma le trattative formali non potranno essere aperte che dopo il pagamento del 4.° mezzo miliardo; quindi anche questo argomento è differito. Il centro destro studia alcuni progetti relativi al rinnovamento parziale dell'Assemblea, alla creazione di una seconda Camera, al conferimento a Thiers della presidenza a vita; ma non presenterà queste proposte prima della fine di aprile. La situazione della Francia, è, difatti, così lieta e tranquilla che delle più vitali questioni si può occuparsi con comodo e proprio quando non s'abbia null'altro da fare!

L'ex-ministro di Stato di Napoleone III, il vice-imperatore Rouher, venne, come è noto, eletto deputato di Corsica. La sua riuscita non era gran fatto dubbia, ma se la votazione ha dato per lui splendidi risultati, ciò che ancora non sappiamo, l'eletto non ha che a ringraziare il governo, il quale colle sue paure, colle sue precauzioni, e colle sue vessazioni, ha indotto a votare pel Rouher molti che non nutrivano per esso grandi simpatie. Ha fatto, a tal proposito, molto rumore nel campo bonapartista una circolare di un ingegnere in capo del Governo, in cui si avvertiva che il votare pel sig. Rouher sarebbe stato considerato come *una sfida alla Francia*, e ciò *senza voler influenzar l'elezione*. Intanto, ricominciano fin d'ora a tornare a galla voci di maneggi bonapartisti e di mire sediziose del partito, specialmente nei dipartimenti settentrionali. Fu detto che alcuni ufficiali mischiati in tali intrighi sarebbero stati rimossi dal ministro della guerra, ma questa voce è ora smentita dal *Bien public*.

Rileviamo dai giornali viennesi che l'elaborato del sotto-comitato per la risoluzione galiziana fu presentato alla Giunta. Uno degli organi del partito assicura che si aveva l'intenzione di non renderlo pubblico sino al momento che avrebbero incominciate le discussioni plenarie nella Giunta costituzionale. Due altri fogli, non potendo serbare il silenzio, stamparono il lavoro concepito con tanta fatica. Per quanto lo esaltino i giornali ufficiosi che avevano già cercato di preparare la pubblica opinione ai loro scopi, basta uno sguardo per accertarsi che le concessioni fatte ai polacchi sarebbero assai minori di quelle contenute nell'ultimo progetto di Hohenwart.

Relativamente alla questione dell'*Alabama* oggi non abbiamo a registrare nulla di nuovo: la situazione pel momento è stazionaria e il *Times* la riassume così: da una parte, l'Inghilterra ricusa di riconoscere il trattato di Washington secondo l'interpretazione dagli Stati Uniti; dall'altra, questi hanno egual diritto a respingere il trattato qualora non si accetti la loro interpretazione. Conseguenza: davanti all'opposizione irreconciliabile delle due pretese, il trattato di Washington cade. E così il giornale inglese conchiude: « Noi dobbiamo consacrare tutti i nostri sforzi ad impedire che questa caduta non susciti recriminazioni ed irritazioni: se vi riusciremo, forse non sarà lontano il tempo in cui negoziatori più abili giungeranno a comporre il dissenso oggi esistente fra i due paesi. » A facilitare lo scioglimento pacifico della questione si comincia già a parlare d'un mutamento del ministero brittanico. Si crede che un nuovo ministero non troverà difficoltà insuperabili per giungere ad un accordo tale da contentare tutti gli interessi e le suscettività legittime delle due nazioni. Lord Derby sarebbe, in tal caso, destinato a riformare il gabinetto.

La confusione e lo sfasciamento dei partiti e le crescenti rivalità degli uomini politici più influenti, sono, osserva giustamente un'autorevole giornale, le due piaghe che tengono la Spagna in una situazione che non trova nemmeno nell'eccesso del male la speranza di un rimedio. Il Ministero, che pareva dovesse almeno trovarsi tutto unito contro la coalizione dei partiti opposti s'è diviso nelle sue due frazioni, rappresentate dal Sagasta e dal Topete. Gli unionisti non reputano che la parte che hanno nel Governo sia tutta quella che dovrebbero avere il Sagasta esita ad accontentarli pel timore che i progressisti non abbiano poi ad accusarlo d'avere contribuito a sminuire la loro influenza. Di questa lotta intestina del Gabinetto, si risentiranno di certo le vicine elezioni.

Un telegramma ci annunziò che il governatore delle Indie inglesi, lord Majo, fu assassinato, soggiungendo che l'assassino è un forzato. È probabile che questo assassinio stia in relazione col modo con cui fu repressa la sollevazione dei Kukas. Essa fu operata, difatti, in un modo incredile. Basti, a giudicarne, questo dettaglio che troviamo nei giornali di Londra. Le esecuzioni capitali cominciarono senza che prima avesse luogo un'inquisizione giudiziaria. Allorchè esse erano in corso, giunse una lettera del commissario Forsyth, che ordinava un'investigazione giudiziaria. Allorchè ciò avvenne, erano già stati giustiziati 49 Kukas; 30 vivevano ancora; fu fatto loro il processo e 16 di essi vennero giustiziati coll'approvazione del commissario.

QUISTIONI RELIGIOSE

Allorquando si tenne il Concilio del Vaticano, ad onta delle tante precauzioni prese perchè si mantenesse in ogni cosa il segreto, quasi si trattasse di una cospirazione, o perchè così era di fatto, si aprì con tutto questo il campo alle discussioni religiose, che da molto tempo erano cessate.

E nel seno del Concilio, ed attorno ad esso e fuori si cominciò a scrivere ed a disputare. Vescovi ed arcivescovi quello che non potevano pubblicare a Roma, stamparono alla macchia, chi a Napoli, chi a Firenze, chi a Parigi chi a Vienna, a Praga, od a Monaco. Contemporaneamente e teologhi e professori stamparono opuscoli e libri, sicchè la discussione religiosa si aperse. Le decisioni prese dal Concilio circa al nuovo dogma, invano reluttanti più di dugento vescovi, tra i quali i più dotti, portarono la disputa nel campo politico, nelle Assemblee specialmente della Germania, nelle Università, nella stampa, dacchè i Governi respinsero le conseguenze politiche della proclamazione del nuovo dogma ed i teologhi trovarono la novità pericolosa sotto all'aspetto religioso e morale medesimo: Monaco, Vienna, Berlino, Colonia, Pest principalmente diventarono tanti centri di discussione politico-religiosa, Gli antinfallibilisti ricordarono ai vescovi le loro opinioni di prima e dichiararono sè medesimi fedeli all'antica credenza cattolica sotto al nome di *vecchi-cattolici* e proclamarono la necessità di riformare la disciplina e gli ordini interni della Chiesa, di tornare alle forme, ai costumi, ai principii della Chiesa primitiva.

I vescovi tedeschi ed ungaresi, che erano antinfallibilisti nel Concilio del Vaticano, dove avevano d'ogni maniera protestato contro la pericolosa novità dell'infallibilità personale del papa, ebbero un bel sottomettersi poscia, o pubblicamente o tacitamente, alla nuova dottrina. E' non avevano argomenti da adoperare contro i ribelli che rimproveravano ad essi la loro diserzione, poichè tutti potevano dire che essi pensavano appunto il contrario di quanto imponevano ad altri di credere. E' non potevano far altro che scomunicare; ma le loro armi ecclesiastiche erano del tutto spuntate, dacchè i colpiti potevano ritorcerle contro loro medesimi. Difatti i teologhi e professori scomunicati non durarono fatica a provare che gli scomunicati erano quei medesimi, che scagliavano contro di loro la scomunica Ogni autorità morale era perduta dalla parte dei vescovi; i quali obbedivano al Vaticano senza convinzione, o piuttosto colla convinzione contraria, che poteva essere ad essi ricordata da chi intimamente la conosceva. Gli atti di autorità materiale dei vescovi suddetti non potevano produrre altro effetto, che degli scandali che tornavano loro in capo, delle dissensioni e divisioni che dovevano venirsi aggravando, dacchè vennero portate nelle Camere e nei tempii.

La setta gesuitica, la quale aveva manipolato il *sillabo* ed il nuovo dogma per fini politici, quale era quello del ristabilimento del principato politico del papa e delle restaurazioni dei reggimenti assoluti, non poteva a meno d'inasprire la lotta dandole appunto un carattere politico. Le famose *società degl'interessi cattolici*, dei *casini cattolici*, non dissimularono gli scopi ed i mezzi politici: per cui essendo antinazionali in Italia ed in Germania, anticostituzionali in Austria ed in Ungheria, e volendo in Francia e nella Spagna produrre le restaurazioni dei principi assoluti della casa di Borbone, provocarono un movimento in senso contrario alle loro cospirazioni, Massimamente in Germania questa setta viene considerata come ostile alla unità nazionale; e Bismarck da ultimo ottenne il plauso di tutta la Nazione tedesca quando ravvisò nel partito politico che vuole chiamarsi cattolico, dei gallofili e separatisti contrarii al fatto che aveva prodotto l'unità nazionale. A dire ciò era poi anche giustificato da quanto accadeva in Francia, dove i clericali si atteggiavano a nemici dell'unità d'Italia, che è un fatto corrispondente e parallelo dell'unità della Germania, essendo reciprocamente le due unità nazionali colle loro vecchie tendenze coronate dal buon successo, causa ed effetto l'una dell'altra.

I Tedeschi vogliono, come gl'Italiani, essere soprattutto nazionali, e non si lascieranno di certo rapire il bene raggiunto: per cui, se i loro avversarii fanno della religione un'arme politica, essi iniziando la discussione religiosa apriranno la via ad una riforma, che non sia una protesta, ma un ritorno ai principii. I Tedeschi accusano gl'Italiani di essere scettici ed indifferenti, perchè lasciarono finora il Clero dominato dai gesuiti e dalla Curia romana fare a sua posta, e magnificano sè medesimi ed il vigore della moralità germanica in opposizione alla fiacchezza latina. Non si accorgono che, ad onta della nostra debolezza, noi siamo venuti all'unità nazionale prima di loro e che alla separazione delle Chiese dallo Stato veniamo ancora prima, ciocchè è un progresso a loro confronto. Essi hanno da svincolarsi, oltrecchè dal cattolicismo politico, dal protestantismo politico, che abbraccia pur esso lo Stato e confonde le religioni coi governi; per cui non isfuggiranno ad una vera lotta religioso-politica tra le due credenze Noi invece possiamo accordare la piena libertà alle credenze, rinunziare a qualunque religione dello Stato, separare affatto le Chiese dal Governo politico, rendere il Clero indipendente affatto dal Governo, ma dipendente dalle Comunità parrocchiali e diocesane che lo pagano e delle quali esso è ministro.

Lo Stato si è da noi di già svestito di quella camicia di Nesso, che è una religione politica immedesimata cogli ordini civili e parte di essi. Resta ancora molto da fare, ma per quanto riguarda lo Stato il da farsi è tutto dell'ordine politico ed amministrativo. Quando bene lo Stato abbia costituito le Comunità laicali, dato ad esse la personalità civile, consegnato loro i beni della Chiesa e dei Benefizii rispettivi, che se li amministrino secondo il diritto generale stabilito per legge per tutte queste Comunità per il culto religioso, avremo fatto tutto. Lascieremo alle Comunità stesse il restaurare il principio elettivo anche per il Clero che le serve, ai credenti la discussione e la riforma religiosa. Ma in Germania hanno cominciato dalla disputa reli-

APPENDICE

I padroni, gli operai e l'Internazionale.

I.

Dopo un grande innovamento politico, quale a' giorni nostri accadde in Italia; dopo gli straordinarii avvenimenti guerreschi e i rivolgimenti interni di altri Stati europei, qual meraviglia se la *quistione sociale* si affacci qua e là quasi minaccia, e se la speranza di radicali perturbamenti sia alimentata da scrittori e da giornalisti nemici d'ogni ordine civile? Qual meraviglia se con ispeciosa filantropia e con le arti volpine di una dialettica sovvertitrice si tenda dagli arruffapopoli a cogliere ogni occasione per suscitare cittadine discordie, inceppare istituzioni veramente benefiche, e gittare il dispregio od il dubbio sui conati diretti da onorandi uomini al bene del Popolo?

La storia ci rivela le origini e le varie fasi e gli effetti di codesta eterna lotta tra proprietarii e proletarii, tra la ricchezza e la miseria; lotta, che, ad ogni rivoluzione, si riproduce quasi con le identiche caratteristiche, e che (sinora almeno) condusse le Nazioni, attraverso gli stessi errori e la esagerazione, de' principii, a risultati buoni. Ed in vero, quanto fu possibile assentire ai desiderii e ai bisogni delle classi manco favorite dalla fortuna venne attuato o promosso; ed inesorabilmente venne respinto ogni attentato contro il diritto e contro la sicurezza e la prosperità dell'umano consorzio

Ma, se in altri tempi fu necessario forse ad innovare le istituzioni politiche ed economiche, che dalla piazza sorgesse il grido della riforma; oggi codesto grido deve dirsi appassionato, inopportuno e liberticida. Che se non proviamo maraviglia nello udirlo qua e là ripetuto anche in Italia per la cennata regione; giova il reprimerlo con un altro grido, quello cioè della comune riprovazione, e con que' validi argomenti che la scienza suggerisce, e l'illuminato amore di patria. E a ciò bastare dovrebbe il ridire agli Italiani le molteplici e sapienti cure dell'età nostra a vantaggio del Popolo; lo additare le istituzioni create per immegliarne le sorti; l'offerire uno specchio comparativo della condizione economica e morale delle classi operaie qual è oggidì, di confronto a quella di altri tempi. Difatti la Legge civile ha ormai esaurito ogni suo mezzo per ottemperare alle giuste esigenze della vera democrazia; oltre codesto limite non vi può essere altro che disordine, licenza ed ingiustizia.

Eppure (cogliendo l'opportunità degli innovamenti politici) s'agita oggi in Europa la *quistione sociale*; e se ne parla e scrive da taluno in Italia, come di un fatto gravido di conseguenze per il prossimo avvenire. Sul che ci sia permesso dubitare, avendo noi fiducia nel buon senso del maggior numero de' nostri connazionali, e conoscendo intimamente le condizioni del paese. Difatti se in passato, quando sentivamo il difetto di libertà e non vedevamo il modo d'uscire di servaggio, potevano i migliori Italiani illudersi al prestigio di eloquenti dottrine, e scimieggiare sopratutto le aspirazioni dell'ammalata società di Francia; oggi ciascheduno di noi vede innanzi a sè sgombra la via, e sa come percorrerla per conseguire la prosperità morale e materiale della Nazione. Però taluni fingono non addarsene; e sprezzando i mezzi legali e pacifici, reputano facile cosa gittare i paesi in nuovi pericoli, giovandosi delle classi operaje come d'un elemento interessato in quella che, col nome di *quistione sociale*, include in sè il concetto di radicali innovamenti politici, con lo scopo di distruggere l'opera meravigliosamente compita dal patriotismo.

Una parola compendia in sè codeste aspirazioni non disintesessate di pochi, la parola *Internazionale*; e la si offre quasi programma di rinnovellata società secondo promesse già dall'esperienza dimostrate fallaci, e ripudiate dalla scienza economica. E se nelle più popolose città siffatto programma può attirare l'attenzione di alcune centinaja di operaj, e conseguire il plauso di quel coro di malcontenti d'ogni partito che, a pretesto degli errori o delle difficoltà del presente, si slancierebbero all'incertezze e ai pericoli d'un ignoto avvenire; nelle città di provincia (cioè in quasi tutti i minori centri); invano si affaticherebbero i nuovi apostoli per raggruppare proseliti. E che nemmeno nelle città, dove sembrano tener cattedra, gli effetti corrispondano all'ampollosità de' programmi e alla arditezza delle contumelie scagliate contro l'attual ordinamento della Nazione, ne è prova lampante il bisogno, in cui versano, del soccorso de' pochi adepti per mantenere i mezzi, opuscoli e giornali, della propaganda. Dunque crediamo di non errare affermando, essere il pericolo di sovvertimento morale in Italia ancora lontano; essere tra noi languida ed inefficace l'eco dell'*Internazionale*; essere in Italia le classi operaje abbastanza intelligenti e schiettamente liberali per non lasciarsi adescare da lusinghe ne' loro effetti perniciosissime.

Se non che, pur fidando nel patriotismo delle nostre classi laboriose, noi giudichiamo lodevolissima l'opera di coloro che ad opuscoli e a giornali divulgatori dell'idee dell'*Internazionale*, altri libri oppongono ed altri giornali, nei quali quelle idee sieno svelate nella loro nuda essenza, e spoglie delle parvenze di filantropia sentimentale e sofistica. Difatti, se oggi la malattia non è grave e non temesi nemmeno che possa diventar grave, niuno può antivedere quegli accidenti, per cui, anche tra noi per un breve momento e per contracolpo, agli *Internazionalisti* fosse schiuso il campo a provare l'inanità del loro sistema. Quindi accogliamo come un beneficio per gli operaj italiani, a cui è dedicato, il libro or ora edito in Milano dal Prof. Ignazio Scarabelli, che con ottimo metodo e con uno stile piano e casalingo fecesi ad esaminare senza reticenze e senza ambagi la *quistione sociale*, mettendo al nudo le dottrine della famosa *Internazionale*, e rendendo accessibile all'operajo la soluzione delle più importanti quistioni morali ed economiche che agitano la società presente.

G.

giosa, invece che svincolare prima di tutto lo Stato da cattolici e protestanti.

Pure i Tedeschi, meno politici forse ma più dotti e teologhi dei nostri, sono quelli che collo loro dispute iniziano la riforma religiosa. Gli stessi contatti tra cattolici e protestanti, che ora si uniscono politicamente nel difendere la unità nazionale, devono produrre una riforma nel senso della unione e del ritorno ai principii: ciocchè gioverà di certo anche a ricondurre gl' Italiani a quei principii, come secoli fa insegnava il loro Macchiavelli.

L' ordinamento delle Comunità per il culto diventò per l' Italia una urgenza politica dopo il fatto dei nuovi vescovi e parrochi, i quali non si presentano a ricevere l' *exequatur* per l' uso delle *temporalità* delle rispettive Chiese. La discussione politica inizierà forse anche la religiosa; ma questa medesima è ora già iniziata a Roma colla disputa fra evangelici e cattolici sopra un fatto storico, cioè se San Pietro abbia o no abitato Roma.

È la prima volta che a Roma potè farsi tra i dissidenti in religione con tutta calma, ascoltandosi e rispettandosi reciprocamente, una seria discussione. Si dica pure che sono lustre, che ognuno resterà della propria opinione, che non si fa ora colla parola se non ripetere quello che altre volte si aveva detto cogli scritti, contraddicendosi sempre, incontrandosi mai, maledicendosi reciprocamente. In ogni caso la discussione verbale in materia religiosa fatta a Roma è un grande fatto sotto alle modeste sue apparenze; esso è il primo e buon frutto della abolizione del temporale, della rinunzia ad una *religione politica*, o dello Stato, della libertà di coscienza, che ricondurrà alla religione.

È notevole, che anche questo fatto si produca sotto al pontificato di Pio IX, e sia per così dire il complemento di quei tanti cui egli, conscio o no che ne fosse, ha iniziato, sia pure certe volte contrariandoli.

Pio X giovò nei primordii del suo Pontificato al principio di libertà e di nazionalità e proclamando il principio che ogni Nazione vada ad abitare pacificamente entro a' suoi naturali confini, ha servito alla causa dell' unità nazionale dell' Italia e della Germania. Non serve ch' egli si abbia contraddetto poi invocando le armi straniere contro la sua patria, come in generale fecero i papi, compreso Giulio II, che mandò fuori i barbari dopo averli chiamati. Ciò confermò anzi gl' Italiani nel pensiero della necessità della abolizione del temporale. Il *sillabo* alla sua volta e la *infallibilità* persuasero tutti i Governi a lasciar cadere questo temporale e ad eseguire la separazione di ciò che appartiene alla coscienza religiosa da quanto si riferisce al governo civile degli Stati. Il Concilio del Vaticano, per quanto impedito nella sua libertà, iniziò la discussione religiosa e la vera riforma cattolica col ritorno ai principii del Vangelo.

I grandi fatti che trasformano il mondo si vengono svolgendo lentamente e presentano per gli osservatori superficiali infinite contraddizioni, e considerati nelle loro particolarità riescono anche oscuri; ma quando si osservino nel loro successivo e generale svolgimento, non soltanto essi si dimostrano logici e chiari, ma anche rapidi nei loro effetti. Chi è il veggente che non presenta ora, che in mezzo al contrasto confuso di tante dispute ed alterne maledizioni traluce un *principio di unione* anche religiosa, un bisogno di accostarsi in quella adorazione di Dio in spirito e verità, in quell' amore del prossimo, che sono il fondamento del Cristianesimo e della civiltà che ne emanò, la più estesa e durevole di quante apparvero nel mondo? Chi non si sente indotto a collegare anche un movimento unitario religioso e morale a quello con cui la scienza, l'industria ed il commercio vengono unificando le diverse Nazioni del mondo? Chi non deve pensare, che le quotidiane contese nelle quali noi ci troviamo e c' immiseriamo sovente, non sono che piccoli e sfuggevoli episodii, che fanno non disutile contrasto a quel progresso dell'umanità, che è una grande armonia del sentimento religioso e morale, della coscienza dei più eletti e della vita operosa di tutti? Come non ravvisare, di mezzo a tanti contrasti, quel nuovo ordine di Provvidenza, di cui, inconscio profeta in questa come in tante altre cose, parlava Pio IX, quando gli si chiedeva di abbandonare come papa il principato politico?

P. V.

Lo scisma in Francia.

Nel *Debats* troviamo una importante lettera che l' abate Michaud ha diretto all' Arcivescovo di Parigi, per mettere in chiaro le sue intenzioni e per respingere nettamente i dogmi del Concilio Vaticano. Questa lettera meriterebbe davvero di essere riprodotta per intiero, tanto è dignitosa nella forma e ferma nel concetto; ma noi dobbiamo limitarci a darne i brani principali, aggiungendo solo che l' abate Michaud, vicario della chiesa della Maddalena, è stato sempre tenuto in gran pregio e considerato come uomo di sincera pietà e di fede intemerata.

L' abate Michaud riferisce una conversazione che egli ebbe con monsignor Darboy, ed è molto importante il sapere che cosa questa illustre vittima degli orrori della Comune pensasse intimamente rispetto alla troppo famosa sommissione dei vescovi al Concilio.

« Essendo dell' esercito, mi disse egli, voi non potete evidentemente mettervi in rivolta contro i vostri capi, nè attaccare il Papa, che è più forte di voi. Bisogna adunque esteriormente e nei nostri atti ufficiali sottomettervi a questa infallibilità ed a questo Concilio Quanto alla vostra coscienza, voi avete abbastanza intelligenza ed onestà per sapere in qual modo regolarvi. Essi avranno bel fare e bel dire, il loro dogma non sarà giammai che un dogma inetto ed il loro Concilio un Concilio di sacristani.

« Vivete dunque in pace, lavorate sempre pur economizzando le vostre forze, e fate il vostro dovere senza occuparvi di essi. Addio e a rivederci presto. »

L' abate Michaud dopo ciò con parole molto vibrate dà le dimissioni da canonico onorario della Cattedrale di Chalons, e da Vicario della Maddalena. Egli dice che non può continuare a rimanere col *cattolicismo* divenuto *ultramontanismo*, e che è «... Non più la società di tutti i fedeli, ma la volontà assoluta, onnipotente, infallibile di un solo ... non più il vangelo di Gesù Cristo ma il bollario di un Borgia passato o futuro. »

Egli aggiunge che lascia una posizione invidiata sotto tutti i rapporti senza sapere in qual modo la provvidenza gli permetterà di pensare alle necessità dell' indomani, ma ama meglio l' onore colla libertà, che i rimorsi colla ricchezza. A coloro che l'accuseranno di rovinare la Chiesa, egli risponde che la rovinano gl' inventori dell' assolutismo pontificio, che violano la costituzione della Chiesa. Obbedire a quelli che disobbediscono è obbedire non alla maniera cristiana, ma alla maniera giudaica e pagana, seguendo la lettera che uccide e non lo spirito che vivifica « Così muoiono le coscienze, così periscono i popoli; e coloro che sanzionano con una colpevole accettazione, i capricci dei poteri assoluti e dispotici non sono meno distruttori dell' ordine di coloro che abusano della libertà. »

E quanto allo scandalo, i preti e vescovi che accettano pubblicamente i nuovi dogmi, ridendone a quattr' occhi, sono ben più scandalosi.

Ecco finalmente in qual modo l' abate Michaud termina la sua lettera:

In primo luogo, *io sono cattolico e resterò cattolico*, non già seguendo le decisioni eterodosse dell' ultramontanismo; ma unicamente secondo il principio ortodosso dell' antico cattolicismo, principio che è la sola regola veritiera della fede, e che san Vincenzo di Lerinis ha ammirabilmente così formulato: « Ciò che è creduto dappertutto, sempre e da tutti, *quod ubique, quod semper, quod ab omnibus creditum est.* »

Secondariamente, *io sono prete e resterò prete.* Obbligato pel momento a riconoscere in voi, non la forza del diritto, ma il diritto della forza, io non potrei, è ben vero, esercitare il mio ministero sacerdotale, nelle chiese che sono vostra proprietà, grazie alla ignoranza dei fedeli. Ma il locale non implica la validità dei Sacramenti. Dappertutto dove mi chiameranno i fedeli, poveri e ricchi, ci andrò. A chiunque me li chiederà, amministrerò i Sacramenti della penitenza, del battesimo, del matrimonio, dell' eucaristia, dell' estrema unzione. Accompagnerò i morti fino alla loro ultima dimora, e là reciterò le preghiere della Chiesa. La mia messa, la dirò in casa mia. Così facevano i primi cristiani al tempo delle persecuzioni. Non farò dunque alcuna innovazione; imiterò. Sì, io saprò usare dei diritti che mi dà la persecuzione, fino a tanto che ne saprò sopportare le prove.

Appena che potrò parlare e predicare, parlerò e predicherò. Frattanto, scriverò; scriverò per svelare ciò che volete tenere nascosto, e per mostrare ove è la vera Chiesa; e non solo scriverò, ma i miei amici ed io stesso, agiremo. Da domani in poi, sarà formato un comitato d' azione, col suo centro in casa mia, 74, boulevard de Neuilly, e in relazione con tutti gli altri comitati di Russia, Germania, Inghilterra, Italia e Spagna. Ed appena che noi avremo sufficienti risorse materiali, per aprire una chiesa, sopperire alle spese del culto, mantenere i preti che a noi si congiungeranno, noi lo faremo; e malgrado tutte le difficoltà inerenti a ciò che incomincia, si vedrà bene o noi o quelli che dopo noi verranno chi finalmente vincerà, tra quelli che combattono per il Cristo che governa il Papa col suo Evangelo, e quelli che combattono pel Papa che supplanta Cristo coi suoi *Sillabi*.

Aggradite gli omaggi rispettosi, coi quali io sono Monsignore

Di Vostra Grandezza

Umilissimo Servitore in Gesù Cristo

E. MICAUD

Dottore in Teologia canonico onorario di Chalons, Vicario de la Madaleine.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

So di buon luogo che la Commissione dei Quindici si riunisce definitivamente al 20 per udire la lettura delle varie relazioni. Il Minghetti, che n' è il presidente, spera di poter fare distribuire ai deputati tutto il lavoro della Commissione non più tardi del 26 o 27. Desidero che non s' inganni: ma non oso abbandonarmi alla sua speranza, perchè possono nascere altre discussioni nella Commissione, e sopratutto può essere suscitata di nuovo la questione dell' affidamento del servizio di tesoreria, la quale mi pare tutt' altra che risoluta in faccia alla viva opposizione che trovano a Napoli le condizioni votate dalla Commissione.

Ad ogni modo sembra sia fermo proposito del Biancheri di riconvocare la Camera ai 26, essendovi materia pronta e di qualche interesse a discutere per 8 o 10 giorni; ch' è quanto occorre per mettere, come suol dirsi, all' ordine del giorno i provvedimenti finanziarii 1).

1) Questa notizia è confermata anche dal *Diritto*, il quale annuncia come positiva la riapertura della Camera pel 26.

Qui si crede poco alle voci bellicose che corrono sulla vertenza dell' *Alabama*. In generale si opina che l' Inghilterra e l' America abbiano tutt' altra voglia e tutt' altro interesse che quello di romperla tra di loro, e si tiene per fermo che, malgrado ogni apparenza contraria, i due Gabinetti abbiano, alla fine, a trovare una soluzione pacifica. Questo è pure il modo di vedere del corpo diplomatico che trovasi a Roma.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

A Parigi ed a Versailles si danno gran moto per impedire non la nomina, nol potrebbero in nessuna guisa, ma l'invio del ministro francese in Italia. Persone che possono saperlo scrivono a questo proposito che il nunzio Chigi non riposa e fa di tutto per conseguire l'intento. Il pensiero che la riuscita potrà agevolargli la conquista del cappello cardinalizio, al quale aspira da un pezzo, sollecita e stimola il suo zelo. Le assicurazioni date dal Gabinetto francese al Governo italiano non fanno presagire che i maneggi dei quali vi parlo, abbiano a riuscire, ma i maneggi ci sono.

Per quanto concerne la parte del nostro Governo in questa interminabile faccenda dell'invio del ministro francese a Roma, debito di verità vuole vi dica, che l'opinione pubblica è piena di fiducia nell'uomo politico che dirige le nostre relazioni colle Potenze straniere. Il Visconti-Venosta ha usato la pazienza fino alla longanimità; ma ha l'approvazione di tutti, e posso accertarvi che i più distinti rappresentanti delle Potenze forestiere giudicano il suo contegno in questa disgraziata questione con molto favore. Ma quando sia evidente che per questa via non si riesce, è fuori di dubbio che il ministro saprà fare ciò che gli detterà la coscienza della dignità del nostro Governo e del nostro paese.

E siccome si torna a dire con insistenza in diari esteri, che l'intoppo è la presenza del cavaliere Nigra in Francia, non è soverchio ch'io aggiunga che il Governo nostro è ben risoluto a conservare al suo posto attuale quel benemerito diplomatico, finchè la sua destinazione altrove non possa neppure per ombra dare pretesto ad interpretazioni, che possano menomamente vulnerare la fiducia che riposa nel Nigra.

Il telegramma che annuncia la malattia dell'imperatore Guglielmo di Germania ha fatto impressione. Molte persone sono andate ad informarsi alla Legazione tedesca, la quale non ha ricevuto nessun avviso; sicchè, a buon diritto, si inferisce che quella notizia non abbia nessun fondamento di vero.

ESTERO

Austria. Il cardinale Rauscher ha pubblicato la sua pastorale. Segue la solita via degli ultramontani facendo della religione un' arma contro la politica dello Stato vomitando veleno contro le leggi scolastiche, le quali, secondo lui, vengono portate al cielo dai nemici della religione perchè veggono in esse un potente mezzo a paralizzare l' istruzione religiosa.

— Il medesimo cardinale Rauscher, il quale per indisposizione non potè prender parte alle discussioni fatte in seno alla commissione dell' indirizzo nella Camera dei Signori, sta redigendo un opuscolo, nel quale pensa esternare le sue idee sull' attuale governo. Si dice che il contenuto farà molto chiasso.

— Un foglio del partito centralista parlando della legge sulle elezioni di necessità dice: La legge finisce col ridursi a questi termini: resta libero al governo di ordinare le elezioni dirette o indirette come meglio crederebbe Noi riteniamo che la legge non passerà alla Camera a meno che non vi si facciano delle modificazioni sensibili.

— Si parla nei circoli dei deputati che si farà interpellanza al ministro dell' istruzione perchè non presenta i progetti di legge confessionali. Si crede che il progetto della riforma delle imposte non verrà presentato alla Camera in questa sessione.

—Secondo quanto leggiamo in un carteggio viennese dalla *Perseveranza*, a Vienna fecero ottima impressione le onorificenze accordate a uomini egregi del partito liberale costituzionale di Boemia, i quali nelle ultime elezioni colà s' erano adoperati con buon esito a favore del partito costituzionale. Nei prossimi giorni seguirà una simile manifestazione, ma anche più importante; diversi grandi possidenti della Boemia i quali si distinguono pella loro fedeltà allo Statuto, saranno nominati consiglieri intimi, con titolo di eccellenza. La significazione di così alta onorificenza, accordata ai più decisi rappresentanti del partito costituzionale, non potrà certo passare inosservata, ed avrà certamente una grandissima influenza sul futuro conteguo del «grande possesso» e dell' alta aristocrazia boema, poichè constata la simpatia del Sovrano pel partito costituzionale.

Francia. La *Bullier* ha Rouen:

In parecchi centri manifatturieri si manifesta una grande agitazione contro l' imposta sulle transazioni commerciali.

Tutte le camere sindacali di Rouen hanno firmato una protesta.

A Louviers una petizione analoga a quella deposta al Lloyd roanese che reclama l' imposta sulle materie prime, anzichè sulle transazioni commerciali, trova molti aderenti.

Il Comitato industriale della Normandia accetta l' imposta sulle materie prime.

— Il *Soir* dice che il conte di Chambord da Frohsdorff si recherà a *Gand*, quindi a *Malines*, dove pubblicherà un nuovo *manifesto*.

Russia. Il *Progres* di Lione accenna a voci sparse in Parigi della morte dell'Imperatore di Russia in seguito a ferite ricevute in una caccia all'orso. Nulla fino ad oggi venne a confermare una tale notizia.

Spagna. A Madrid venne pubblicato un manifesto del partito radicale. Dopo aver dichiarato che i partiti conservatori mancano della coesione necessaria per costituire un potere, e considerando che i radicali possono governare, dice che i radicali vogliono la Costituzione integrale, senza interpretazione, o regolamento, o diminuzione, e senza voler sagrificare la legge sul matrimonio civile, nè l'art. 21. Il manifesto termina dichiarando che se il governo viola la libertà dell'elezioni, i radicali si ritireranno dalle Cortes. Il manifesto è firmato dai rappresentanti dei Comitati radicali di Madrid e delle provincie.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Bibliografia friulana. Il professore Ab. Luigi Candotti, che pei suoi *Racconti popolari* e per altre pubblicazioni tiene un posto distinto tra i cultori delle Belle Lettere, merita lode eziandio per quelle doti morali, da cui riceve impronta il carattere dell' uomo onesto e dell' ottimo cittadino. Tra le quali doti risplende (e in questi tempi è qualità rara) la fede costante nell' amicizia; per il che parecchi de' suoi componimenti, tanto in verso quanto in prosa, s' associano a domestiche gioie od al lutto di consanguinei od amici. Ai quali la parola schiettamente affettuosa del Candotti se giunge gradita nel giorno della festa, riesce, nel giorno del dolore, del pari caramente diletta e consolatrice.

Il che diciamo a proposito della commemorazione funebre (testè edita coi tipi Jacob e Colmegna) del Parroco Giuseppe Carussi, che al Candotti, al Cassetti e ad altri nostri valenti fu condiscepolo, e stretto da amicizia non mutabile per variare di casi e di fortuna. Ed anche da queste poche pagine s' avrebbe argomento di dedurre le egregie qualità del Candotti quale scrittore, se raffermate queste non fossero nell' opinione per altri lavori di maggior leva, e se, per la mestizia dell' argomento toccato, i meriti letterarii non fossero da posporsi alla gentilezza e soavità dell' affetto.

I Goriziani ad Udine sono stati un gradito episodio con cui ha finito il carnovale udinese.

Udine aveva esaurito tutti i suoi mezzi in fatto di ballo. Il *Minerva*, il *Nazionale* ed altre sale vecchie e nuove impedivano quasi che il *Teatro sociale* avesse l' onore della sua *cavalchina finale* per seppellire il carnovale come va al coperto delle influenze avverse della stagione. I suonatori mancavano. I più avevano, altri pretendevano di avere degl' impegni, o di essersi scordati dell' uso vecchio del *Sociale*. Ma la *cavalchina* ci ha da essere. Detto e fatto si giuoca col telegrafo verso la città che siede lieta ed operosa fra i colli sull' altra riva dell' Isonzo, a Gorizia. — Ci potete mandare bella e compiuta una orchestra da ballo per la cavalchina del nostro teatro? Ed a che patti? — Possiamo; ed a questi. — Venite, e sarete bene accolti. — Difatti l' orchestra venne, suonò bene e con plauso del pubblico danzante e comparve così disciplinata e gentile, che ne viene lode alla Direzione di quel Teatro della città dove muore il nostro dialetto friulano, che colla geografia ci unisce, anche se la politica coi suoi arbitrarii confini ci divide.

Non esitiamo a proclamare questo un bel episodio del nostro carnovale, anche se la scorsa domenica quello del congiungimento di Roma regina colle altre italiane città ad Udine ne fu un altro. Questo prestarsi ed accomunarsi i mezzi dell' arte tra due città che ora appartengono a due Stati diversi, questo venirsi incontro gentilmente tra loro è un bello esempio che avrà certamente altri successivi riscontri.

Il *Fanfulla*, in quel brutto suo scherzo, scappato forse ad uno che vorrebbe finisse a Casarsa l'Italia, aveva mandato ad Udine i *barberi* di Roma, e voleva poscia bruciare il ponte del Tagliamento. Noi invece, che le corse de' *barberi* le abbiamo abolite da un pezzo, anzichè bruciare i ponti, ne vogliamo costruire altri di molti e nell' alto e nel basso Tagliamento, e nell' alto e basso Isonzo. Noi vogliamo che le città che ereditarono dalla romana Aquileja si stringano tra loro con legami di civiltà e di affetto e si ricordino di essere sorelle, se anche la sorte le volle divise. E la stessa simbolica mascherata, che convertiva i divertimenti carnovaleschi in un significativo atto degno dell'arte e della civiltà italiana, mostrò come ai confini la vita nazionale ferve più forse che in molti gran centri si creda, appunto come la diversità ed il confronto rendono all' occhio più vivi e brillanti i colori.

Quella *Roma*, che si assise su splendido trono nella piazza Vittorio Emanuele cui Udine può mettere a confronto colle più belle d'Italia, corteggiata da tutte le città italiane e dal fiore della gioventù nostra, significava appunto che *tutta Italia* si raccoglie in un solo pensiero ed in un solo affetto e si allieta col concorso delle arti belle anche in quest'angolo della penisola, tanto più importante quanto più è dimenticato, tanto più bisognoso di darsi una vita da sè per l'onore ed il bene dell'Italia intera, quanto più il beffardo setticismo d

chi del ridere si fa una professione, concorre a mantenere l'ignoranza altrui su questa regione, che a Roma antica ed a Venezia erede di Aquileja parve importantissima.

È giacchè dello *scherzare ad ogni costo* si compiace tanto *Fanfulla*, potrebbe *Florean dal Palaz* rimbeccarlo col dirgli, che egli tra i sette colli dove ora coll'Italia *buzzurra* che dà tanto sui nervi al buzzurro monsignor Nardi soggiorna, deve pure adattarsi a mangiare il suo pane fabbricato da questi che stanno *al di qua del Tagliamento*, per cui dovrebbe essere contento invece che nuovi ponti si costruiscano anzichè bruciare quello di Casarsa sua. *I barberi* può affogarseli nel Tevere, mandarli al Vaticano, dove qui si manda ben di cuore quella peste clericale, che a proposito della festa di domenica aveva sparso tante favole, ucciso uomini e donne, diffuso nel contado idee false e paurose.

Resoconto del Ballo Popolare del 29 Gennajo 1872.

Introito di bollette n, 454 a l. 5, l. 2270.—
Vino civanzato e venduto . . . . » 16.—

l. 2286.—

Uscita per diverse spese l. 1870.46
Civanzo . . . . . . » 415.54

l. 2286.—

Disposte al pio Istituto Tomadini . . l. 138.51 e lib 65.6 pane, lingua, formaggio e grasso lib. 31.
» alla Soc. Oper. » 277.03

l. 415.54

Le pezze giustificative sono ostensibili presso *Andrea Collosio*.

I Revisori
G. B. Franchi, Stefano Masciadri. G. B. Bearzi

Il Cassiere *V. Cantarutti* — Il Segretario *A. Measso*

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di sabbato 24 febbraio 1872.

Fagagna. Casa di abitazione con aja, stalla e fienile di pert. 0.39 stimato l. 840.45.
Idem. Casa di abitazione con stalla, fienile, aja, orto ed aratorii di pert. 5.19 stimato l. 1185.38.
Idem. Casa di abitazione sita nella località del Castello di Fagagna e che si estende anche sui mappali N. 256, 7122 in mappa di Fagagna N. 3123 ed aratorii di pert. 5 stimato l. 747.43.
Idem. Orto, zerbo e due aratorii arb. vit. di pert. 17.73 stimato l. 1314.75.
Idem. Aratorii di pert 19 64 stimato l. 1081.69.
Pasian di Prato. Aratorio di pert. 11.95 stimato l. 639.36.
Meretto di Tomba. Aratorio di pert. 8.70 stimato l. 549.41.
Pasiano Schiavonesco. Aratorii di pert. 6.59 stimato l. 494.55.
Idem. Casa al villico N. 1, aratorio ed orto di pert. 5.10 stimato l. 2161.80.
Idem. Aratorii di pert. 10 56 stimato l. 819.49.
Pasiano Schiavonesco e Meretto di Tomba. Aratorii di pert. 8 78 stimato l. 460.09.
Pasiano Schiavonesco. Porzione di casa al villico N. 3, casa al villico N. 41, orto e bosco di pert. 0.48 stimato l. 335.09.

Censimento nel Distretto di Palmanuova, dimostrante la popolazione di fatto alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871.

Comuni	Con dimora stab.	Con dimora occasionale: di passaggio	Con dimora occasionale: per qualche tempo	Totale della popolazione di fatto al 31 dicembre 1871	Totale della popolazione del Cens. Ufficiale precedente	Differenza in più
Bagnaria Arsa	2520	4	30	2554	2378	176
Bicinicco	1483	5	5	1493	1400	93
Carlino	819	5	10	834	771	63
Castions di Strada	2216	5	10	2231	2137	74
Gonars	3435	7	16	3458	3083	375
Marano Lacu.	1019	—	25	1044	966	78
Palmanova	4151	18	78	4247	4263	—
Porpetto	1709	5	14	1728	1489	239
S. Giorgio di Nogaro	3480	84	1	3565	3216	349
S. Maria la Lunga	2241	2	17	2260	2059	201
Trivignano	2174	3	1	2178	2167	11
Totale	25247	138	207	25592	23949	1659

NB. Nel Comune di Palmanuova figurano in meno 16 individui, i quali detratti, resta un aumento per l'intero distretto di 1643.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma particolare da Madrid:

È uscito un nuovo manifesto radicale; non vi sono dichiarazioni dinastiche, riferendosi al manifesto antecedente; Rivero si è astenuto dall'approvarlo.

Le notizie di Washington fanno prevedere un componimento.

Il Comitato repubblicano ha eletto una numerosa Commissione che si dividerà in Sottocommissioni elettorali.

Il partito ministeriale ha preso misure perchè lo stesso candidato non si presenti in vari collegi.

— Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare da Parigi:

Le aggressioni contro i soldati si fanno più frequenti.

Lettere di banchieri dagli Stati Uniti annunziano che le apprensioni d'un conflitto anglo-americano per la questione dell'*Alabama*, sono considerevolmente diminuite nei circoli finanziarii.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 14. La commissione costituzionale discusse la legge sulle elezioni di necessità. Grocholski dichiarò che i deputati galliziani voteranno contro la legge. Presero parte alla discussione il ministro Lasser e i dep. Fuchs, Weber, Coronini, Demel, Prickert, Tinti, Brestel e Giskra. Dietro domanda di Pickert, il presidente del ministero dichiarò che il Governo ha intenzione di effettuare al più presto possibile la riforma elettorale, e la inizierà immediatamente quando si avrà in prospettiva una maggioranza di due terzi dei voti della Camera dei Deputati a favore di essa. Aggiunse che la riforma elettorale sta a cuore al Governo, quanto ad ogni membro del partito costituzionale. Grocholski propose, per il caso che la legge sulle elezioni di necessità venga approvata, un'aggiunta, secondo cui le funzioni d'un deputato eletto in forza di codesta legge andrebbero a cessare colla riunione della prossima Dieta.

Contro la proposta di eleggere un sottocomitato di tre membri, la commissione deliberò di eleggere un solo relatore, il quale dovrà riferire sul disegno di legge nella prossima seduta della commissione, che avrà luogo giovedì.

Vienna 14. La *Wiener Zeitung* pubblica la lista dei membri della commissione dell'Esposizione, nominati da S. M. l'Imperatore, per i regni e paesi cisleithani.

Roma 13. Il figlio del Presidente Grant rimane qui sino al 20 corrente. Il general Sherman partirà prima per Napoli; però il suo viaggio non ha scopo politico.

— Telegrammi del Giornale *Il Progresso*:

Vienna, 13. Nella seduta odierna Mayerhopfer e compagni interpellarono il Ministero per sapere se il Governo francese abbia già fatto comunicazioni per le sopratasse di bandiera e che cosa pensi in tal caso di fare il Governo a tutela dell'industria austriaca.

Pest, 13. Tutti i giornali Deakisti salutano l'elaborato del sotto-comitato per la Galizia come principio della fine della contesa costituzionale; Lonyay e Kerkapoly, sono arrivati da Vienna. La Giunta della Camera per la Banca fu subito convocata, la questione della Banca sarà prima discussa di quella della legge elettorale, il Governo non chiederà altro che i poteri per condurre le trattative.

Leopoli, 13. Il *Dziennik Polsky* opina che l'elaborato del sottocomitato può appena servire come *substrato* per ulteriori trattative nella piena giunta costituzionale.

Praga, 13. Il *Tagesbote* considera l'elaborato del sottocomitato come *substrato* a base di ulteriori trattative

Parigi, 13. I timori d'un colpo di Stato dei bonapartisti aumentano; fra la gente di campagna circola un appello bonapartista.

Madrid, 13. Corre voce che il re abbia licenziato il Ministero e abbia chiamato Zorilla.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Berlino, 13. La Dieta prussiana approvò con 207 voti contro 155 il progetto relativo alla sorveglianza delle scuole.

Parigi, 13. Il carnovale passò inosservato. Non vi fu nessuna maschera. Molti operai vollero restare al lavoro nelle officine, consacrando il salario alla liberazione del territorio. Il deputato Conti è morto. Il Duca di Chambord è atteso oggi nel Belgio. La corporazione degli agenti di cambio di Parigi sottoscrisse 600 mila franchi per la liberazione del territorio.

Londra, 13. Nel Parlamento, Gladstone e Granville, rispondendo a diverse interpellanze ed accuse circa la questione dell'Alabama, dissero che non possono comunicare le corrispondenze scambiate, nè discutere un argomento che attualmente è sotto l'esame del Governo. La Nota inglese sarà presentata alla Camera secondo il voto espresso.

Londra, 13. La Camera approvò la proposta di Goldsmith chiedente che il Governo comunichi la Nota spedita a Washington, Si assicura che il generale Schenk abbia ricevuto questa mattina la risposta del suo Governo alla Nota di Granville sulla questione dell'Alabama.

Bucarest, 13i I Radicali ricominciano le persecuzioni contro gli Israeliti A Kahul 10 Israeliti furono uccisi, e 35 feriti. Il Governo prese misure energiche per punire i malfattori. Il Senato approvò le leggi sul monopolio dei tabacchi, e sul contingente dell'esercito.

Roma, 14. Ieri sera morì improvvisamente il generale Cugia; stamane morì a Bologna il senatore De Foresta.

Londra, 14. Il *Times* considera che i recenti avvenimenti delle Indie debbono richiamare seriamente l'attenzione dell'Inghilterra. Il *Morning Post* crede che la risposta dell'America, ferma ma amichevole, mantiene la posizione presa.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 14. La *Corrispondenza Provinciale* ha un lungo articolo che confuta le asserzioni della *Gazzetta della Croce* relativamente al discorso di Bismarck del 30 gennaio. L'articolo conchiude: L'inconseguenza della *Gazzetta della Croce* manifestatasi improvvisamente con tanta energia è assai meravigliosa. Il Governo potrà vedere che il partito conservatore rappresentato dalla *Gazzetta della Croce* crede questo il momento opportuno di opporsi apertamentoalla politica di Bismark.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

14 Febbraio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.5	752.1	752.9
Umidità relativa . .	67	54	66
Stato del Cielo . .	coperto	quasi cop.	coperto
Acqua cadente . . m.m.	7.0	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.4	7.8	5.3

Temperatura (massima 8.8 (minima 3.8
Temperatura minima all'aperto 2.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14. Francese 56.70; Italiano 66.75, Ferrovie Lombardo-Veneto 482.— ; Obbligazioni Lombarde-Venete 252.75; Ferrovie Romane 122.50, Obbligazioni Romane 179.75; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 198.25; Meridionali 208.50, Cambi Italia 7.1[4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 472.50, Azioni tabacchi 670.—; Prestito 91.80, Londra a vista 25.51; Aggio oro per mille 6.—.

Berlino, 14. Austr. 239.1[2, lomb. 125.1[2, viglietti di credito —.—, viglietti —.—, viglietti 1864 —.— azioni 206.1[4; cambio Vienna —.—, rendita italiana 65.3[4 ferma; banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 14. Inglese 92.3[8 lombarde —.— italiano 65.1[2; turco —.— spagnuolo 31.5[8, tabacchi 49.1[3 cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 14 febbraio

Rendita	71.68.3[4	Azioni tabacchi	718.—
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3900.—
Oro	21.61.—		
Londra	27.28.—	Azioni ferrov. merid.	441.—
Parigi	107.62.—	Obbligaz. » »	—.—
Prestito nazionale	87.30.—	Buoni	—.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	86.50 —
Obbligazioni tabacchi	510.—	Banca Toscana	—.—

VENEZIA, 14 febbraio
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	71.50.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.56.—	21.55 —
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3[4 0[0	—.—

TRIESTE, 14 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.37.1[2	5.3 1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.05.—	9.04.—
Sovrane inglesi	»	11.36 —	11.38 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.25	111.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 13 febbr. al 14 febbr.

Metalliche 5 per cento	fior	62.10	62.60
Prestito Nazionale	»	71.10	71.15
» 1860	»	103.—	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	846.—	846.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	348.—	353.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.60	113.35
Argento	»	112.—	111.75
Zecchini imperiali	»	5.44.—	5.42 —
Da 20 franchi	»	9.04.—	9.02.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 15 *febbraio*

Frumento	(ettolitro)		it. L.	25.10	ad it. L.	24.29
Granoturco	»		»	15.62	»	16.66
» forestc	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.90	»	16.—
Avena in Città	»	rasato	»	8.50	»	8.82
Spelta	»		»	—.—	»	30.25
Orzo pilato	»		»	—.—	»	28.56
» da pilare	»		»	—.—	»	15.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.91
Miglio	»		»	—.—	»	15.50
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.85
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	31.—
Fagiuoli comuni	»		»	24.—	»	24.35
» carnielli e shiavi			»	28.70	»	29.16
Fava			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	16.50	»	17.—

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	ARRIVI da Trieste	PARTENZE per Venezia	PARTENZE per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.05 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Francesco Dordolo, ottimo cittadino, integerrimo impiegato quiescente, di carattere aperto, gioviale, ed amato da quanti lo conobbero, dopo breve malattia, cessò jeri di vivere nell'età d'anni 77 circa.

I suoi funerali avranno luogo domani alle ore 10 antim. nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

Udine, 15 febbraio 1872. G. B.

ATTI GIUDIZIARI
Avviso.

Il sottoscritto procuratore di G. Batta e consorti Pitassi di Udine rende noto che all'effetto di procedere all'espropriazione forzata in pregiudizio di G. Batta e Ferdinando Turello di Chiasiellis instò presso il Presidente del Tribunale di Udine per la nomina di perito che avesse a stimare l'immobile in mappa di Chiasiellis al N. 201 di cens. pert. 15.17 rend. L. 22.29.

L. Tomasoni

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.